

L'industria dei diamanti russa sotto pressione

giovedì 25 luglio 2024

Il 24 giugno **l'Unione europea** ha adottato il suo **14° pacchetto di sanzioni contro la Russia**. Il pacchetto includeva nuove restrizioni sui **diamanti estratti in Russia**, tra cui l'importazione di diamanti russi e un "divieto indiretto di importazione di diamanti russi lavorati in Paesi terzi diversi dalla Russia". **I Paesi del G7**, insieme alla **Svizzera**, avevano precedentemente introdotto sanzioni simili. L'industria produttrice di diamanti della Russia, tuttavia, è riuscita finora a sopravvivere alla pressione. Ora, le nuove sanzioni combinate con la crescente concorrenza sembrano avere un impatto più significativo sull'industria russa dei diamanti. Forse ancora più importante, le nuove misure potrebbero servire a destabilizzare **la Repubblica di Sakha**, nota come **Jacuzia**, una delle principali regioni produttrici di diamanti della Russia. Sakha è stata tradizionalmente privata da Mosca del reddito generato dalle sue risorse preziose. La destabilizzazione in regioni come la Repubblica di Sakha potrebbe portare a ulteriori proteste contro la guerra in **Ucraina**, alla riluttanza a continuare a lavorare per l'industria dei diamanti e ad aprire le porte alla **Cina** per accrescere la sua influenza nell'**Estremo Oriente russo**.

La Russia è uno dei principali produttori di diamanti al mondo. La principale società statale di estrazione di diamanti di Mosca, **Alrosa**, fornisce fino al **35 per cento dei diamanti del mondo** e possiede oltre il **40 per cento** dei depositi di diamanti globali. L'esportazione di diamanti fornisce al bilancio russo circa **4,7 miliardi di dollari all'anno**. Nonostante sanzioni e restrizioni, **Mosca** è riuscita a salvare la sua industria produttrice di diamanti principalmente per tre motivi principali:

- 1) Mancanza di meccanismi di rilevamento per accertare le origini di un diamante;**
- 2) India, Cina, così come alcuni Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa non sono disposti ad aderire alle sanzioni occidentali;**
- 3) Le principali autorità occidentali nel settore dei diamanti, come l'Antwerp World Diamond Centre (Awdc), si oppongono alle sanzioni.**

Dopo due anni di sanzioni, i Paesi occidentali e i loro partner stanno apparentemente rafforzando la loro posizione su questo aspetto vitale dell'economia russa. All'inizio di febbraio, **l'Us Office of Foreign Assets Control**, l'Unione europea e il G7 hanno introdotto nuove e, a quanto si dice, più severe misure contro l'industria produttrice di diamanti della Russia, tra cui il rafforzamento dei meccanismi di controllo sulle origini dei diamanti per impedirne la presenza nei mercati occidentali. La reazione ufficiale di Mosca a queste restrizioni è stata di apparente indifferenza. Gli enormi depositi di diamanti della Russia, la sua posizione centrale nella **filiera globale dei diamanti** e le crescenti preoccupazioni tra gli attori occidentali e non occidentali sullo stato dell'economia globale dei diamanti hanno creato una parvenza di invincibilità di Mosca, nonostante le nuove sanzioni. Il **Cremlino** conta sull'impatto potenziale di una profonda crisi strutturale nell'industria globale dei diamanti e della gioielleria di alta gamma, laddove vengano introdotte sanzioni più severe.

Tuttavia, i primi segnali di una crisi imminente si stanno manifestando. Il **Gem & Jewellery Export Promotion Council**, la **World Federation of Diamond Bourses** e **l'International Diamond Masters Association**, insieme a 146 aziende, hanno redatto una lettera aperta ai funzionari dell'Awdc lamentando il potenziale impatto delle sanzioni. Fonti russe evidenziano anche **il presunto "caos" nell'industria di lavorazione dei diamanti in India**. Dopo l'imposizione delle prime sanzioni nel 2022, l'India è risultata il principale importatore di diamanti russi non lavorati che, essendo stati lavorati in India, sono finiti in Occidente come diamanti "indiani". Si dice che questo processo abbia già danneggiato la catena di somministrazione, causando ritardi nei pagamenti e interruzioni della fornitura, e abbia provocato un crescente malcontento tra le aziende indiane che incolpano il G7 e l'Occidente per questi problemi.

Gli esperti russi esprimono una fiducia incrollabile nella capacità di Mosca di superare le nuove restrizioni. Affermano che **l'Occidente**, in particolare le aziende e gli **utenti finali europei e nordamericani**, dovrebbe pagare di più per ricevere essenzialmente gli stessi diamanti tramite **India, Emirati Arabi Uniti** o altre parti. Questi commentatori non credono che l'Occidente sarà in grado di stabilire un meccanismo di certificazione e controllo efficace e completo per "intercettare" i diamanti prodotti in Russia. In previsione di nuove sanzioni, il vice ministro delle finanze russo **Alexey Moiseev** ha inizialmente respinto le voci sui preparativi del governo per fornire assistenza finanziaria ad Alrosa. Ha affermato che "la società è pronta per le sanzioni" e che i suoi libri contabili sono in ottima forma.

La situazione, tuttavia, sembra più complessa di quanto abbiano presentato i funzionari russi e gli esperti sostenuti dal Cremlino. Per quanto riguarda la sostenibilità economica, Alrosa sembra essere alla ricerca di aiuto. Secondo fonti ufficiali russe, nel 2023, il capo di Alrosa, in un incontro con

Aysen Nikolaev, capo della Repubblica di Sakha, ha dichiarato che l'azienda ha ridotto la produzione di diamanti del 2,8 per cento, con un calo degli utili netti del **35 per cento** (nella prima metà del 2023 rispetto al 2022). Inoltre, la Russia non era preparata alle sanzioni. All'inizio di marzo, Alrosa ha firmato un accordo con il **Ministero delle Finanze** che prevedeva che quest'ultimo acquistasse (con fondi pubblici) gran parte dei diamanti prodotti dall'azienda ma non esportati a causa di pressioni esterne. I funzionari russi affermano che questa misura è "temporanea", sebbene le tendenze negative di Alrosa dicano il contrario. Alrosa è uno dei pilastri chiave dell'economia della Repubblica di Sakha. Il governo detiene una quota del **33 per cento** nella società. Alrosa è uno dei principali finanziatori dell'economia locale, comprendendo circa un terzo del bilancio regionale. A questo proposito, la Repubblica di Sakha, essendo colonizzata da Mosca sebbene sia ricca di diamanti, oro e altre materie prime, rimane una delle regioni più povere della Russia. Di conseguenza, i problemi per Alrosa si tradurrebbero in problemi significativi per la popolazione locale. Ciò, a sua volta, potrebbe rappresentare un rischio di ulteriore disuguaglianza, disoccupazione, alcolismo, criminalità e tensioni sociali.

In queste circostanze, le nuove sanzioni potrebbero rappresentare una sfida geopolitica più ampia per Mosca. **L'Angola**, dove Alrosa opera dal 1992, sta cercando di sciogliere un accordo con la società ed espellerla dal Paese. I produttori di diamanti locali hanno dichiarato che sta diventando "sempre più tossico lavorare con partner russi". Pertanto, l'Angola sta esortando Alrosa a lasciare il Paese "immediatamente ... e senza alcuna compensazione". Il governo angolano avrebbe promesso ad Alrosa che la società sarebbe stata accolta di nuovo una volta che il regime di sanzioni fosse stato revocato (o almeno allentato). Tuttavia, alcuni al Cremlino sono scettici su queste prospettive, basandosi sulla convinzione che i legami politico-economici tra Angola e Stati Uniti siano stati e continueranno a essere rafforzati. Nonostante i Paesi africani produttori di diamanti si sentano frustrati per le sanzioni occidentali, l'entusiasmo sta crescendo tra molti attori africani, in particolare **Botswana, Sudafrica e Angola**, per le opportunità emergenti data la posizione di indebolimento della Russia.

È improbabile che nuove sanzioni provochino il crollo dell'industria dei diamanti russa. Tuttavia, è probabile che esacerberanno le debolezze esistenti all'interno dell'economia russa. Ancora più cruciale, i crescenti problemi nell'industria produttrice di diamanti potrebbero contribuire a far emergere **sentimenti anti-Mosca** nella Repubblica di Sakha e in altre regioni dotate di risorse, poiché questi soggetti vengono intenzionalmente privati di entrate da Mosca. È plausibile ritenere che l'ulteriore degrado dell'economia russa e il crescente malessere tra la sua popolazione potrebbero portare a disordini più ampi in tutto il Paese.

(*) Docente universitario di Diritto internazionale e normative per la sicurezza

di Renato Caputo (*)

[Torna indietro](#)